

Qualità in albergo, Uiltucs striglia Asat

Battaiola punta il dito sul livello dei collaboratori. Largher: «Integrativo, tutto fermo da 20 anni»
Confronto impietoso con l'Alto Adige. «A Bolzano quando c'è un problema si discute, qui no»

Il nodo

● Gianni Battaiola (foto) è stato eletto presidente degli albergatori Asat per il prossimo quadriennio

● Uno dei punti che intende affrontare è la qualità del servizio, che passa per la preparazione dei collaboratori

● «Serve qualità, ma faticiamo a trovare persone all'altezza»

TRENTO Per il neopresidente dell'Asat, Gianni Battaiola, una delle componenti più deboli del turismo trentino è la qualità del servizio offerta dai collaboratori. Ribatte a stretto giro il segretario regionale Uiltucs Walter Largher: «In Alto Adige sono vent'anni che firmiamo contratti territoriali: quando c'è un problema lo si affronta e lo si risolve. In Trentino invece non ci sono nemmeno incontri: ho l'impressione che gli albergatori vogliono lavorare solo con la Provincia. Ma attenzione: i contratti si fanno con noi». La sensazione è che questo sia un atteggiamento radicato da anni negli albergatori, per questo il sindacalista chiede di voltare pagina, «riconoscere i limiti e le necessità di entrambe le parti e cominciare a discutere».

In provincia di Trento i lavoratori del comparto turistico sono 20-22mila. Il settore rappresenta una fetta importante dell'economia locale, come del resto, se non di più, in Alto Adige. Per questo, se il presidente della maggiore categoria alberghiera si focalizza sulla necessità di innalzare il livello del personale, il sindacato reagisce. «Chiediamo come Uiltucs al presidente Battaiola e al nuovo direttivo — dice Largher — un atto di

responsabilità e coraggio: l'apertura immediata del tavolo di confronto per l'applicazione anche in Trentino del contratto integrativo provinciale, che permetta uno scatto in avanti qualitativo». Occorre «rendere appetibile il settore anche per quei lavoratori trentini che spesso preferiscono spostarsi in altri territori italiani, o all'estero».

Largher cita come esempio l'ultimo accordo raggiunto con gli albergatori altoatesini. «Si chiama AAS50 e affronta il problema dei contratti stagionali, finora possibili solo se l'azienda chiude almeno 70

giorni all'anno (o 120 in due periodi). Alcuni albergatori ci hanno chiesto di allungare la stagione, per questo abbiamo trovato un meccanismo che abbassa questo vincolo a 50 giorni. Ovvio che bisogna dare qualcosa in cambio, per esempio il contributo per Laborfonds è triplicato. In sette incontri abbiamo raggiunto un accordo, in Trentino siamo fermi da 20 anni».

La Uiltucs non usa mezzi termini: «Con noi gli albergatori non discutono. In realtà basterebbe anche iniziare con pochi punti, andare per gradi. Nell'ente bilaterale del turi-

simo abbiamo risposto positivamente alla loro richiesta di estendere la formazione anche per i collaboratori familiari (membri della famiglia che lavorano in albergo, ndr). Però per i dipendenti noi non veniamo considerati un attore con cui discutere. E la sensazione è che vogliono discutere solo con la Provincia».

L'altra sera l'assessore al turismo Roberto Falloni in Primiero, per gli Stati generali della montagna, ha parlato della nuova legge sul turismo, «in fase di costruzione» e «sulle partite strategiche devono esserci, oltre alla giunta

Risposta

● Walter Largher (foto) è segretario regionale della Uiltucs, sindacato del terziario

● Fa un confronto con lo stile diverso che esiste negli albergatori dell'Alto Adige

● Negli ultimi anni a Bolzano firmati molti accordi per contratti integrativi territoriali, in Trentino la discussione è ferma da vent'anni

e alla Provincia, anche le amministrazioni e gli imprenditori». Chissà se si considereranno anche i rappresentanti dei lavoratori.

Ma quali potrebbero essere i punti da cui partire, anche per una discussione di minima? «Formazione: ora viene fatta troppo poco, ma è indispensabile per elevare la professionalità — prosegue Largher —. In secondo luogo retribuzioni: non è un problema di paghe troppo basse, ma del fatto che ci sono poche professionalità pagate molto, mentre il resto dei lavoratori fa full-immersion di 5 mesi e tantissime ore, facendo un po' di tutto. Terzo: trovare delle premialità per trattenere i lavoratori nel settore. Anche la possibilità di avere un alloggio vero, di cui parla Battaiola, è un tema. Se il personale è della zona non occorre pagargli vitto e alloggio. Oppure trasformare alberghi in disuso in alloggio solo per i lavoratori potrebbe essere una risposta». L'importante è discutere, prendendo esempio dall'Alto Adige o cercando soluzioni ad hoc, ma passando il per il confronto sindacale. «I turisti oggi vanno ovunque, bisogna dare qualità» conclude il segretario Uiltucs.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualità Per Battaiola uno degli argomenti più spinosi da affrontare è il livello dei collaboratori in albergo